

Mittelfest

Il programma
si distingue
per l'equilibrio
delle proposte

A pagina XV



Il programma del festival si distingue per l'equilibrio delle proposte

Mittelfest, festival per tutti È la vittoria più importante

FESTIVAL

CIVIDALE In equilibrio perfetto fra teatro, danza e musica e fra influssi italiani ed esteri. La trentesima edizione di **Mittelfest** sta vincendo la sua più grande sfida: quella di essere un festival per tutti.

CIRCO DA STRADA

La stessa ricerca di equilibrio la troviamo nel programma di oggi, con due laboratori di acrobatica, condotti dal Circo all'Incirca, oltre al tanto atteso spettacolo **Pli**, dove il danzatore Viktor Cernický, arrampicandosi fra 22 sedie da conferenza - i suoi unici oggetti di scena - darà vita a uno spettacolo al confine tra installazione, performance, danza e circo. Sempre oggi si potrà rivedere "P.P.P. Ti presento l'Albania", di Klaus Martini, vincitore di Mittelfest per la sezione teatro.

MUSICA

Per la musica, avremo invece la compositrice Sofia Labropoulou che, in prima nazionale, presenterà a **Mittelfest** il suo album **Sisyphus**, influenzato dalla mitologia greca, gli stili popolari, la musica ottomana e araba, fino alle canzoni dei Sex Pistols.

IL PROGRAMMA

Alle 10.30 Laboratorio di acrobatica "Antoinette Concello" (5/9 ANNI) - Circo All'Incirca - Orto delle Orsoline. Alle 11 e 17.30 - Remote Cividale del Friuli - Rimini Protokoll - teatro,



Pli di Viktor Cernický

prima nazionale, Germania - spettacolo itinerante con partenza dal Cimitero Maggiore. Alle 11.30 - Incontro con Strijbos e van Rijswijk di Signal - Il Curtil di Firmine. Il duo di compositori e registi olandesi Strij-

bos & Van Rijswijk ha messo a punto un originale dispositivo per creare spazi sonori in ambienti urbani e naturali: delle piccole opere liriche in movimento. A Cividale del Friuli presentano la nuova versione del loro Signal in. Modera Roberto Canziani. Alle 15, 15.30, 16, 16.30, 17, 17.30 - Empatiar - **Mittelfest** Cividale Digital 2021 - musica, prima assoluta, Italia - Monastero di Santa Maria in Valle Alle 17.30 - P.P.P ti presento l'Albania - Klaus Martini - teatro - Chiesa di Santa Maria dei Battuti Un progetto di storie autobiografiche, rielaborazioni autoriali, estratti dal romanzo Il sogno di una cosa e altri scritti di Pasolini. Alle 17.30 - Laboratorio di acrobatica "Antoinette Concello" (10-13 anni) - Circo All'Incirca - Orto delle Orsoline Alle 18.30 - Sisyphus - Sofia Labropoulou - musica, prima nazionale - Convitto Nazionale Paolo Diacono Alle 21.30 - Pli - Viktor Cernický - danza, prima regionale - Chiesa di San Francesco **PLI** riunisce 22 sedie da conferenza, un ritmo ossessivo e un uomo devoto. Su una piccola piattaforma, Viktor Cernický si immerge nello sforzo di costruzione, ricostruzione e decostruzione indefinito dell'universo. Lo spettacolo si sviluppa a partire dalla lettura della trilogia di Italo Calvino I nostri antenati, che gioca con il sottile confine tra finzione e realtà, e dell'opera **Pli** di Gilles Deleuze in cui il filosofo francese descrive l'epoca barocca dal punto di vista di Gottfried Wilhelm Leibniz.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MITTELFEST

A Cividale in scena MitteYoung con "P.P.P. ti presento l'Albania"

Mario Brandolin

Tutto nasce da un bellissimo e intrigante cortocircuito, quello tra il romanzo giovanile di Pasolini, "Il sogno di una cosa" dove si narra di tre giovani contadini friulani che alla fine della seconda guerra mondiale cercano la realizzazione dei loro sogni, di uguaglianza giustizia pace e benessere nel comunismo della Jugoslavia di Tito, e quella dei tanti giovani che, dopo lo sfaldamento dell'universo sovietico, dall'Albania si riversarono in Italia, loro pure spinti da un sogno, quello di un futuro e di un benessere che li riscattasse dalla miseria cui era ridotto il paese delle aquile dopo quarant'anni di dittatura di Enver Hoxha.

Il giovane attore Klaus Martini ha raccontato questo cortocircuito in "P.P.P. ti presento l'Albania", un monologo andato in scena sotto forma di un primo studio a MitteYoung, e stasera alle 17.30 nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti di Cividale torna a Mittelfest scelto dalla giuria di under trenta che l'hanno considerato il miglior lavoro di prosa di MitteYoung. «Entrambi, sia i ragazzi di Pasolini sia i giovani albanesi, sono spinti da un desiderio di libertà - racconta Martini - . Entrambi usciti da anni di un regime dittatoriale, il fascismo per i primi e



Lo spettacolo "P.P.P. ti presento l'Albania" di Klaus Martini

il comunismo di Hoxha per i secondi, vogliono vedere cosa c'è al di là del loro povero mondo».

Lo spettacolo si configura come un monologo in cui l'autore ed interprete, parte da una serie di domande che scaturiscono dal suo essere figlio di genitori albanesi, scappati in Italia, lui ancora di pochi mesi, ma italiano di formazione; domande che investono il suo sentirsi ed essere albanese e italiano al tempo stesso, come costretto in una dolorosa e ambigua condizione di precarietà e di disagio nel non sapersi definire e forse accettare. Da qui, quando scopre il romanzo di Pasolini, il bisogno di raccontarsi scrivendo una lettera immaginaria al poeta di Casarsa. Il

cortocircuito funziona, l'accostamento non suona affatto forzato e sincera rive in scena la fascinazione del giovane interprete e autore per l'opera di Pasolini. In una scena spoglia, solo un tavolino e una sedia bianchi e un filo di lampadine a suggerire i monti o le feste di paese, Klaus Martini, mescola la forza del testo di Pasolini con una disarmata narrazione autobiografica, puntando al momento soprattutto sull'aspetto drammaturgico. E' comunque sul piano della teatralità che "P.P.P. ti presento l'Albania" mostra qualche criticità, per cui, superata la fase di studio, meriterebbe comunque di trovare un ambito produttivo robusto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mittelfest

In scena il monologo di Kaus Martini, vincitore di Mittelyoung per la sezione teatro
Una lettera immaginaria al poeta di Casarsa da un adolescente in fuga dalla dittatura

Quel desiderio di libertà dei giovani albanesi e dei ragazzi di Pasolini

L'EVENTO

MARIO BRANDOLIN

Tutto nasce da un bellissimo e intrigante cortocircuito, quello tra il romanzo giovanile di Pasolini, "Il sogno di una cosa" dove si narra di tre giovani contadini friulani che alla fine della Seconda guerra mondiale cercano la realizzazione dei loro sogni, di uguaglianza giustizia pace e benessere nel comunismo della Jugoslavia di Tito, e quella dei tanti giovani che, dopo lo sfaldamento dell'universo sovietico, dall'Albania si riversarono in Italia, loro pure spinti da un sogno, quello di un futuro e di un benessere che li riscattasse dalla miseria cui era ridotto il paese delle aquile dopo quarant'anni di dittatura di Enver Hoxha.

«Entrambi – come racconta il giovane attore Klaus Martini hanno alimentato in "P. P. P. ti presento l'Albania" un monologo andato in scena sotto forma di un primo studio a Mitteleyoung, e stasera (venerdì 3 settembre) torna a Mittelfest scelto dalla giuria di under trenta che l'hanno considerato il miglior lavoro di prosa di Mitteleyoung; entrambi sia i ragazzi di Pasolini sia i giovani albanesi sono spinti da un desiderio di libertà. Entrambi usciti da an-

ni di un regime dittatoriale, il fascismo per i primi e il comunismo di Hoxha per i secondi, vogliono vedere cosa c'è al di là del loro povero mondo. Entrambi spinti non solo da motivazioni ideologiche, entrambi preda di quella curiosità che è della gioventù, quando può inseguire i propri ideali».

Lo spettacolo si configura come un monologo in cui l'autore ed interprete, parte da una serie di domande che scaturiscono dal suo essere figlio di genitori albanesi, scappati in Italia, lui ancora di pochi mesi, ma italiano di formazione; domande che investono il suo sentirsi ed essere albanese e italiano al tempo stesso, come costretto in una dolorosa e ambigua condizione di precarietà e di disagio nel non sapersi definire e forse accettare. Da qui, quando scopre il romanzo di Pasolini, il bisogno di raccontarsi scrivendo una lettera immaginaria al poeta di Casarsa, "caro PPP..."

E racconta dei suoi genitori, del giorno in cui ventenni decidono di andare in Italia su uno dei tanti gommoni che facevano rotta verso il nostro paese; della prima volta che dopo anni, lui ragazzino, tornano in Albania: dove le suggestioni della memoria dei nonni fatte di storie e di personaggi della sua terra, leggende e accadimenti vanno ad alimentare il suo im-

maginario di ragazzino. Il tutto contrappuntato dalla lettura di alcuni passi del romanzo pasoliniano, quasi a voler segnare una continuità tra la sua storia e quella dei personaggi creati dalla penna del grande scrittore.

Il cortocircuito funziona, l'accostamento non suona affatto forzato e sincera rivive in scena la fascinazione del giovane interprete e autore per l'opera di Pasolini e giustamente consolatorio appare allora quel sentirsi legittimato, grazie proprio alle parole di Pasolini, nella sua condizione di sradicato, avendo radici sia al di qua che al di là dell'Adriatico. In una scena spoglia, solo un tavolino e una sedia bianchi e un filo di lampadine a suggerire i monti o le feste di paese, Klaus Martini, mescola la forza del testo di Pasolini con una disarmata narrazione autobiografica, puntando soprattutto sull'aspetto drammaturgico.

È comunque sul piano della teatralità (recitazione, movimenti, invenzioni sceniche) che "P.P.P. ti presento l'Albania" mostra qualche criticità, per cui a mio avviso, superata la fase di studio – che tale era la specifica richiesta del bando di Mitteleyoung –, meriterebbe comunque di trovare un ambito produttivo robusto proprio per consolidarne l'impianto spettacolare. —

Lo spettacolo presentato a MitteleYoung è stato scelto dalla giuria degli under trenta

La vicenda è ispirata al libro "Il sogno di una cosa" che raccontava i desideri dei contadini friulani

IL CONCERTO

Miti greci e Sex Pistols con Sofia Labropoulou

Sisyphus è il primo album personale della compositrice Sofia Labropoulou. Le sue opere traggono ispirazione e materiale poetico da una vasta gamma di epoche, forme e luoghi geografici, tra cui il mito di Sisifo di Albert Camus, la mitologia greca, gli stili popolari, la musica ottomana e araba, fino a due canzoni dei Sex Pistols. Appuntamento con il concerto, alle 18.30, in prima nazionale, al Convitto Paolo Diacono.

GLI EVENTI DI OGGI



ore 10.30: Laboratorio di acrobatica (5/9 anni) del Circo All'Incirca all'Orto delle Orsoline



Ore 11 e 17.30: Remote Cividale del Friuli – Rimini Protokoll: spettacolo itinerante con partenza dal Cimitero Maggiore



Ore 11.30: Incontro con Stribos E Van Rijswijk di Signal al Curtil di Firmine



ore 15, 15.30, 16, 16.30, 17, 17.30: Empatjar al Monastero di Santa Maria in Valle



Ore 17.30: P.P.P. ti presento l'Albania, alla Chiesa di Santa Maria dei Battuti



Ore 17.30: Laboratorio di acrobatica (10-13 anni) all'Orto delle Orsoline



Ore 18.30: Sisyphus al Convitto Nazionale Paolo Diacono



Ore 21.30: Pli, alla Chiesa di San Francesco

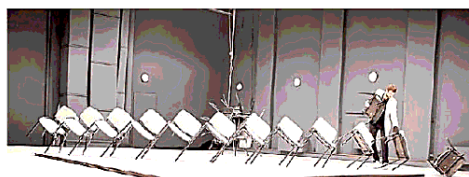


DANZA

Tra performance, circo e teatro fisico Con Pli in scena un uomo e 22 sedie

ELISABETTA CERON

Crea opere tra danza, performance, circo e teatro fisico, Viktor Černický, guardando alle dinamiche di relazione tra l'oggetto e l'individualità soggettiva del performer. La sua ultima creazione solistica, Pli, a **Mittelfest**, oggi, venerdì 3, è il frutto di una ricerca iniziata nel 2018, che gli è valsa il premio Czech Dance Platform 2019 e aperto possibilità, co-



Viktor Černický porta in scena lo spettacolo Pli al **Mittelfest** di Cividale

me entrare nella selezione Aerowaves. Pli è un'azione scenica dal ritmo ossessivo tra un "tapper", indossa scarpe con adattamenti speciali per produrre suoni, e 22 sedie da conferenza. Gli esiti della sua sperimentazione formano strutture e figure geometriche che obbligano il performer a ricercare un equilibrio che implica un confronto continuo e uno studio delle risorse a disposizione. Semplicità e complessità convivono e si esprimono in questo lavoro originale, una metafora fisica per le infinite dinamiche umane, in cui geometrie e sospensioni producono una risonanza emozionale che trasforma anche gli oggetti più ordinari in forme architettoniche.

Pli in ceco significa "più".

Perché questo titolo?

«Ho scelto il titolo per la sua carica giocosa. Anche se il significato della parola è proprio davanti ai tuoi occhi, la maggior parte delle persone non lo vede. Ho scelto di credere che lo spettacolo abbia una caratteristica simile. È spiritoso e senza un senso chiaro quando lo si guarda per la prima volta, e poi, con il passare del tempo, si comincia a relazionare con esso e si sente che il motivo è spiegato all'interno della composizione del pezzo. Ma se non è così, va bene lo stesso, Pli è fatto per funzionare su ognuno dei livelli».

Nel suo assolo si presenta come un uomo devoto, il motivo?

«Non lo sono. Mi sono descritto come un uomo devoto.

La ragione di questo è che ci metto un sacco di sforzo in termini di impegno fisico così come psicologico. Pur dovendo semplicemente rimanere concentrato per tutto il tempo della performance, c'è un equilibrio delicato e molta fragilità, quindi non posso permettermi di fare pause».

La "lotta" impari tra lei e le 22 sedie a cosa allude?

«È un elogio del tempo libero, del gioco e dell'immaginazione. Il pezzo pone una forte base filosofica, tuttavia, cos'è una filosofia se non un gioco con i nostri pensieri? Almeno io, trovo il processo di pensiero divertente, e certamente posso immaginare Leibniz o Deleuze, avere molto interesse e allegria nel pensare i propri pensieri». —



CIVIDALE



Preoccupa lo stato di degrado della piscina comunale di Cividale

L'opposizione attacca sul degrado della piscina

CIVIDALE

«Era stata prospettata la data del primo giugno, per la riapertura della piscina. Ora l'estate è quasi finita e l'impianto versa in condizioni tali che serviranno mesi per poterlo rendere nuovamente utilizzabile, sempre che si trovino i fondi necessari a ripristinarlo».

L'opposizione cividalese riparte alla carica, contestando lo stallo della situazione e ricordando che «a oggi nessuna

informazione sui ristori promessi è pervenuta né agli abbonati né ai consiglieri di minoranza, che hanno da sempre seguito la questione con attenzione e preoccupazione». A muovere le accuse è la capogruppo dei Civi-Ci, Emanuela Gorgone: «Di certo – rincara – c'è che lo stato di degrado è tale essere divenuto fonte di ispirazione persino per gli artisti di **Mittelfest**: nel suggestivo spettacolo itinerante "Remote Cividale", quando ci si ap-

prossima alla struttura la voce sintetica che dalle cuffie dirige i movimenti del pubblico dice infatti "Una piscina abbandonata, che tipo di catastrofe è successa qui?". Ecco, ce lo chiediamo anche noi guardando mestamente la struttura».

Affrontata in Consiglio lo scorso 30 aprile, la questione era stata risolta nella seduta del 14 giugno, «quando l'assessore competente, Giuseppe Ruolo – ricostruisce la consigliera –, aveva annunciato fra l'altro che il Comune aveva richiesto alla Sport management il ristoro del 100% degli abbonamenti non goduti».

«Aveva anche detto – prosegue Gorgone – che il Comune avrebbe esonerato la società dal pagamento del canone d'affitto per il 2020 e il 2021 dato che le attività erano state pressoché nulle e che erano in corso contatti con varie realtà interessate a prendere in gestione temporanea l'impianto, in modo da garantire l'apertura estiva nell'attesa di indire un bando per la scelta del nuovo gestore». Ma ancora non si registrano sviluppi, rileva la capogruppo dei Civi-Ci, ricordando che erano stati chiesti lumi anche sulle condizioni della sala macchine e sulle manutenzioni che Sport management avrebbe dovuto eseguire da contratto. —

L.A.

